

Questo numero 34 della rivista propone un primo saggio di Léonard Lièvre, dedicato all'inevitabile e preoccupante attualità del covid-19, un testo che, tuttavia, ci offre un pizzico di ottimismo, ritrovando, sul piano concreto, le ragioni per trarre indizi di positività, da un evento così pericoloso ed impegnativo.

Questa linea di speranza attiva, è poi condivisa e consolidata, dal testo di Gerard Donnadieu, che, pur affidandosi all'esperienza di guerra vissuta da Teilhard, riesce a dedurre una visione più generale di stimolo alla conversione delle paure da virus, in un senso di liberazione e di promozione degli uomini. Più avanti è poi Annarita Innocenzi a riprendere il tema e a condurre una lucida analisi a proposito dell'epidemia e del suo impatto tanto sulle istituzioni politiche, quanto sulla capacità e le direzioni di una inevitabile successiva ripresa: un saggio di valore che completa il quadro di commento che viene proposto a questo riguardo.

Fin qui i temi della sofferenza sociale e collettiva, ma nella rivista, non si dimenticano argomenti più generali e ci si occupa dunque, di un attraente confronto fra le riflessioni di Teilhard e quelle di Sri Aurobindo Ghose, entrambi provocati dall'idea dell'evoluzione biologica e dal pensiero evolutivo tout-court. L'autore del saggio, Gaspar Rul-lan, traccia un percorso interessante attraverso le idee dei due personaggi, rivolte al rinnovamento ed alla convergenza degli "sforzi" umani, nell'indagare l'oltre della loro realtà contingente. Segue, sempre nella sezione europea, un breve testo di João Paima, in forma di un'agile ed utile sintesi dei principali capisaldi del pensiero teilhardiano, al quale si agganciano in questo numero, due importanti saggi scientifici: il primo, dell'astrofisico Marco Castellani, è un omaggio alla complementarità fra il senso cosmico-scientifico e quello mitico-filosofico, quanto mai d'attualità, al tempo della rivoluzione concettuale, dettata dallo schiudersi alla realtà dell'universo, mentre il secondo, scritto da Vincenzo Jannace, si occupa di delineare con chiarezza, i contorni della teoria dell'evoluzione, nei suoi risvolti sia scientifici che culturali, un lavoro lucido e godibile, che era quanto meno necessario.

Di rilevante interesse sia storico che contenutistico, è poi la proposta di Sergio Bonato, che mette a fuoco la figura di Benedetto XVI ed il suo rapporto con Teilhard, commentando l'ultimo discorso del Papa, un affresco letterario, che restituisce agilmente, l'idea del clima intellettuale vivace ed entusiasta, al tempo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il numero è completato con un bel "Documento" di Pierre Lévy sul mondo cibernetico attuale, un'ampia panoramica delle profonde trasformazioni e delle significative implicazioni socio-culturali, dovute all'irrompere dell'informatica nel nostro ménage quotidiano, mentre Giulio Cascino, in buona scrittura, ci porge un piacevole e confortante commento su "Le bonheur", una conferenza di Teilhard del 1943, trascritta in un saggio, che racchiude in sé risvolti sociali ed umani significativi.

Chiude la rivista, la consueta proposta di Giovanni Basso, che, grazie alla sua ottima traduzione originale, ci rende disponibili pagine inedite ed interessanti del "Diario", questa volta con le prime intuizioni riguardo un concetto fondamentale di Teilhard, quello dello Spirito-Materia, un'idea di cui la nostra rivista si è occupata in modo esteso nel n° 6 e nei n° 27 – 28. Buona ed istruttiva lettura.